

PAOLO D'ORIO ha studiato all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa e lavora al CNRS dal 1998 dove attualmente dirige l'Institut des textes et manuscrits modernes di Parigi (CNRS / École normale supérieure). È responsabile editoriale di Nietzsche Source e partecipa all'edizione francese e italiana delle opere di Nietzsche. Il suo ultimo libro, tradotto in diverse lingue, s'intitola *Le voyage de Nietzsche à Sorrente. Genèse de la philosophie de l'esprit libre* (CNRS-Éditions, Paris 2012).

MARIA CRISTINA FORNARI ha studiato all'Università di Pisa e ha conseguito il dottorato in Discipline storico-filosofiche presso l'Università del Salento (Lecce), dove attualmente è professore associato di Storia della filosofia contemporanea. Collabora con Giuliano Campioni all'edizione italiana delle *Opere* e dell'*Epistolario* di Nietzsche (Adelphi, Milano) e dirige con lui la collana «Nietzscheana» (ETS, Pisa). Tra le sue pubblicazioni: *La morale evolutiva del gregge. Nietzsche legge Spencer e Mill*, Pisa 2006 (trad. tedesca 2009); Friedrich Nietzsche, *Epistolario 1885-1889*, a cura di G. Campioni e M.C. Fornari, Adelphi, Milano 2011.

LUCA LUPO svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università della Calabria nell'ambito della filosofia morale, in particolare sul rapporto tra filosofia morale, in particolare sul rapporto tra filosofia morale e psicoanalisi, tra forme del sapere e della ricerca ed etica, tra etica ed economia. Tra le sue pubblicazioni: *Le colombe dello scettico. Riflessioni di Nietzsche sulla coscienza negli anni 1880-1888*, ETS, Pisa, 2006; e *Filosofia della serendipity*, Guida, Napoli 2012.

CHIARA PIAZZESI ha studiato all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa, insegna al dipartimento di sociologie dell'Université du Québec à Montréal, in Canada. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla filosofia moderna e contemporanea alla teoria sociologica, dalla credenza religiosa all'amore ai tempi di internet. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Eros e discorso amoroso*, a cura di A. Balestra e C. Piazzesi, ETS, Pisa 2015 e *Nietzsche*, Carocci, Roma 2015.

La raccolta di scritti brevi con cui vogliamo far festa a Giuliano Campioni in occasione del suo settantesimo compleanno non è il manifesto, sia pure plurale e colorato, di una scuola, ma qualcosa di più: la manifestazione di una rete di amicizia fatta di scambi scientifici, di convergenze metodologiche, di rispetto della pluralità delle prospettive e di comune volontà di alimentare un dialogo che traversa le nazioni, le scuole, le sensibilità personali. Questo dialogo è prevalentemente incentrato su Nietzsche perché, grazie all'impresa di Colli e Montinari e al lavoro di Campioni e dei suoi allievi, la scuola italiana è naturalmente al centro della ricerca internazionale sul filosofo, anche se la sua centralità non funziona per egemonia, ma per spirito di emulazione e di superamento in un contesto felicemente multilaterale. Tuttavia gli scritti qui raccolti non riguardano soltanto Nietzsche, ma più in generale i temi, i filosofi e i periodi storici a cui Giuliano Campioni si è interessato nella sua attività di studioso e di insegnante: Schopenhauer, Wagner, Renan, Burckhardt, la politica, l'etica, la psicologia, la musica...

Questo volume è dunque un omaggio a un maestro. Tuttavia, gli amici e gli allievi che nel tempo sono diventati amici sanno bene quanto Giuliano Campioni ritenga improprio ed esagerato, se non addirittura assurdo, che lo si consideri tale. Per questo spesso si trovano a chiamarlo maestro per scherzo, costretti a ricorrere all'oraziano *ridendo dicere verum*. Si può pensare al maestro come a una figura che orienta e guida ma anche che controlla e condiziona; come a un'autorità che si può trasformare talvolta in un vincolo e in un freno; una personalità da cui si dipende e da cui non ci si riesce a distaccare. Ma lo si può pensare anche diversamente: come un punto di forza in mezzo ad altri punti di forza, come una leva in grado di schiudere aperture e generare prospettive, come uno snodo nella rete di relazioni che si distende tra passato e futuro.

€ 28,00



9 788846 743909



ETS

Prospettive Omaggio a Giuliano Campioni

Prospettive

Omaggio a Giuliano Campioni



a cura di

Paolo D'Iorio, Maria Cristina Fornari,
Luca Lupo, Chiara Piazzesi

con la collaborazione di

Gianfranco Ferraro, Pietro Gori, Carlotta Santini

Edizioni ETS



Prospettive

Omaggio a Giuliano Campioni

a cura di

Paolo D'Iorio, Maria Cristina Fornari,
Luca Lupo, Chiara Piazzesi

con la collaborazione di

Gianfranco Ferraro, Pietro Gori, Carlotta Santini



Edizioni ETS





www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
dell'Institut des textes et manuscrits modernes
(CNRS / École normale supérieure), Parigi.*

© Copyright 2015
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messagerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674390-9



Indice

<i>Tabula gratulatoria</i>	XI
<i>Premessa</i>	XV
<i>Avvertenza</i>	XIX

Modelli, educatori, maestri

Viaje, traducción: perspectivas de <i>otro</i> clasicismo en Nietzsche <i>Manuel Barrios</i>	3
L'improntitudine del porcospino. Lo Schopenhauer educatore di Alberto Savinio <i>Fabio Ciracì</i>	9
Una "passione rabbiosa per la verità": dopo Montinari <i>Gianfranco Ferraro</i>	15
Jacob Burckhardt e l' <i>Existenzmalerei</i> <i>Maurizio Ghelardi</i>	21
La <i>Stimmung</i> metropolitana tra Wagner e Nietzsche <i>Alberto Giacomelli</i>	25
Verso il mare di Pisa <i>Maria Filomena Molder</i>	31
La prospettiva su Goethe come sguardo su Nietzsche <i>Marco Segala</i>	39
Nietzsche e la data di nascita della moderna filologia classica <i>Gherardo Ugolini</i>	47
La "scintilla della ricerca" e il significato attuale della <i>Nietzsche-Forschung</i> <i>Aldo Venturelli</i>	53

VI *Indice*

Il professore della Gaia Scienza
Benedetta Zavatta 59

Più vasti, più Greci

I “celebratori di feste”.
Nietzsche, la Grecità e l’arte delle feste
Marco Brusotti 67

Nietzsche e Colli rispetto ai “Greci”
Chiara Colli-Staude 73

Alcune osservazioni sui corsi eleatici di Giorgio Colli.
Il caso di Zenone
Francesco Fronterotta 79

Una gara in cui vincono tutti e nessuno.
L’oracolo di Delfi e la sanzione dei Sette Sapienti
Carlotta Santini 87

Etica

“Tutto non è tutto”.
La difficile attesa della felicità
Remo Bodei 95

Poder Rir de Si
Oswaldo Giacoia Junior 101

Arte y libertad.
Para una reconsideración de la relación de Nietzsche
y la *Frühromantik*
Diego Sánchez Meca 107

La fundamentación estética de la moral en el joven Nietzsche
Luis Enrique de Santiago Guervós 113

«On parle difficilement de sang-froid d’une si grande puissance»
Fabio Angelo Sulpizio 121

L’aforisma nietzscheano *Origine della giustizia* nella prospettiva
della teoria dei giochi
Hubert Treiber 129

Politica

Etica, retorica e cittadinanza <i>Francisco Arenas-Dolz</i>	135
Le perspectivisme “génie de la justice”. Grandes politiques de Nietzsche et de Platon <i>Dorian Astor</i>	141
Il pensiero della ferita <i>Guido Boffi</i>	147
Crítica de la cultura política moderna y la democratización de Europa. En honor de Giuliano Campioni <i>Jesús Conill</i>	151
Utopia, mistica, rivoluzione. Agli inizi della tragedia tedesca del Novecento <i>Stefano Poggi</i>	157
«Un sano principio di metodo». Borges, Nietzsche e il nazionalsocialismo <i>Sergio Sánchez</i>	163

Musica

Nietzsche e Mann sul valore estetico e politico della musica tedesca per la cultura europea <i>Maria João Mayer Branco</i>	171
Schubert e Zarathustra contro Wagner <i>Stefano Busellato</i>	177
Zarathustra in Alabama <i>Domenico Paone</i>	183
Nietzsche e il monumento in onore a Georg Friedrich Händel ad Halle <i>Simone Zacchini</i>	189

VIII *Indice**Psychologica*

Il ruggito del «leone morale». Carl Gustav Jung si confronta con Nietzsche <i>Gaia Domenici</i>	197
Nietzsche al di là del risentimento <i>Luca Lupo</i>	203
La comunicazione impossibile. Per la trasvalutazione di ogni identità <i>Federico Massari Luceri</i>	209
«Vuole diventare mia moglie?». Progetti matrimoniali di Nietzsche – un florilegio <i>Renate Mueller-Buck</i>	215
L'io in espansione: Nietzsche tra Guyau e Bergson <i>Riccardo Roni</i>	221
La notion d' <i>Ursachentrieb</i> et les derniers développements de l'analyse de la conscience dans la pensée de Nietzsche <i>Patrick Wotling</i>	227

Nichilismi

Knowledge, Nihilism, and our Societies of Actors: on the Existential Context of Aphorism 354 of <i>The Gay Science</i> <i>João Constâncio</i>	235
“Ottimismo del temperamento” e “nichilismo”. Appunti per una ricerca <i>Manfred Posani-Löwenstein</i>	243
Moralische Herausforderungen von Nietzsches Nihilismus in der Perspektive der Philosophie der Orientierung: 7 Thesen <i>Werner Stegmaier</i>	247
Nichilismo: un problema senza via d'uscita? Sull'aforisma 346 de <i>La gaia scienza</i> <i>Paul van Tongeren</i>	253

Prospettivismi

La metafisica dei contrari e la genealogia delle gradazioni <i>Paolo D'Orto</i>	261
«Non ci sono fatti»: Nietzsche e il fenomenalismo <i>Pietro Gori</i>	267
Le perspectivisme: d'une question gnoséologique à une thèse cosmologique <i>Scarlett Marton</i>	273
Nietzsche e la vita come divenire <i>Marco Parmeggiani</i>	279
«Una non piccola disciplina». Possibili criteri dell'interpretazione secondo Nietzsche <i>Selena Pastorino</i>	285
Agli antipodi di Nietzsche. <i>Patrice</i> e il prospettivismo di Renan alla luce del <i>Crepuscolo degli idoli</i> e del <i>Frammento di Lenzerheide</i> <i>Francesco Petruzzelli</i>	291
Sull'eterno ritorno: aporie e prospettive di superamento <i>Francesco Totaro</i>	299

Lecture lente

Zaratustra como personaje trágico <i>Remedios Avila Crespo</i>	307
Non di solo pane vive l'uomo <i>Carlo Gentili</i>	315
Dei poeti <i>Donatella Morea</i>	321
Raubmenschen und fröhliche Tropen. Anmerkungen zu einem Motiv in Nietzsches <i>Jenseits von Gut und Böse</i> <i>Andreas Urs Sommer</i>	327
Le buone maniere alla tavola dell'iperboreo <i>Andrea Spreafico</i>	333

Premessa

Gli scritti multicolori con cui vogliamo far festa a Giuliano Campioni in occasione del suo settantesimo compleanno non sono il manifesto, sia pure plurale e variopinto, di una scuola. La progressiva contrazione degli investimenti in ricerca e formazione verificatasi negli ultimi trent'anni non permette ormai di conservare, sviluppare e trasmettere in modo coerente una tradizione consolidata di attività scientifica, neanche in quei casi, come l'edizione e l'interpretazione di Nietzsche, in cui il valore degli studiosi italiani è internazionalmente riconosciuto. Lasciando con dispiacere e con qualche anno di anticipo l'insegnamento universitario, Campioni ha espresso la sua frustrazione per lo stato di chiusura e di precarietà di fronte a cui si trovano le nuove generazioni, per il fatto che i suoi allievi, anche i più dotati, non hanno la possibilità di continuare a fare ciò che amano: studiare silenziosamente, filologicamente, storicamente le opere dei grandi pensatori per apprendere e trasmettere quella diffidenza e quello spirito critico necessari a smontare le narrazioni ideologiche e mediatiche in cui siamo immersi. Questa frustrazione era troppo forte da sopportare per chi ama insegnare e Campioni ha preferito lasciare anzitempo.

Ma se il maestro di questa scuola che non c'è si guarda attorno, scoprirà di aver dato vita a qualcosa di più di una scuola. Attorno a lui si stende ora una rete di amicizia, di scambi scientifici, di convergenze metodologiche, di rispetto della pluralità delle prospettive e di comune volontà di alimentare un dialogo che attraversa le nazioni, le scuole, le sensibilità personali. Pur nella diversità di prospettive, coloro che partecipano a questo dialogo condividono comunque alcuni principi comuni. Prima di tutto la convinzione che si ragiona a partire dai fatti testuali, che i testi non sono pretesti, che il rigore della ricerca filologica è un presupposto indispensabile per la forza dell'analisi filosofica. In secondo luogo il comune richiamo all'edizione Colli-Montinari intesa come uno strumento indispensabile per imparare a

XVI *I curatori*

leggere Nietzsche storicamente, filologicamente e geneticamente; inoltre la volontà di continuare ad affinare questo strumento proseguendo l'opera di Colli e Montinari, per esempio attraverso il lavoro agli apparati critici, le traduzioni in diverse lingue, il catalogo della biblioteca di Nietzsche, l'edizione digitale: molti dei colleghi e amici di questa rete partecipano o hanno partecipato ad alcuni di questi lavori che sono utili, al di là della rete campioniana, a tutta la comunità degli studiosi di Nietzsche. Altro cardine di questo dialogo internazionale è il senso storico. Seguendo Campioni abbiamo scoperto e approfondito tutta quella serie di riferimenti impliciti, di citazioni nascoste, di allusioni parodiche che formano la trama del testo di Nietzsche e che contribuiscono a dare sapore e spessore alla sua filosofia. Da Campioni abbiamo tutti imparato che quando si parla di letture francesi di Nietzsche non ci si riferisce ai francesi del Novecento che leggevano Nietzsche (Foucault, Deleuze, Derrida...), ma a Nietzsche che leggeva i francesi dell'Ottocento (Baudelaire, Bourget, Renan, Taine...); oppure che non ha senso parlare di Nietzsche e il nazismo, ma bisogna invece studiare il rapporto del nazismo con Nietzsche.

Inutile nascondere: grazie all'impresa di Colli e Montinari e al lavoro di Campioni e dei suoi allievi, gli studiosi italiani sono naturalmente al centro della ricerca internazionale su Nietzsche. Questa centralità non deriva da una volontà di egemonia della scuola italiana ma dall'interesse degli altri studiosi verso i suoi risultati e la sua metodologia; inoltre i centri internazionali, in particolare in Brasile, Portogallo e Spagna, sono spesso più attivi di quanto possano esserlo le università italiane. Per questo la rete campioniana non funziona per egemonia, ma per spirito di emulazione e di superamento in un contesto felicemente multilaterale. Ecco le diverse prospettive che Campioni ha suscitato in molti anni di insegnamento e di ricerca e di cui, a nostro parere, può essere fiero. Ecco la sua bella famiglia di studiosi liberi, provenienti da orizzonti diversi ma tendenti verso un unico scopo: la passione della conoscenza e lo spirito dell'amicizia.

Le ricerche di Giuliano Campioni attraversano e toccano gli aspetti e gli argomenti più diversi, che abbiamo cercato di richiamare nei titoli delle sezioni del presente volume. Alcuni di essi si riferiscono ad ambiti disciplinari tradizionali: etica e politica, musica e psicologia; altri invece riprendono il riferimento alla pluralità prospettica già evocato nel titolo del libro. Pluralità di voci, di temi, di angolazioni interpretative che non costituisce soltanto la cifra del pensiero nietzscheano e dei suoi filosofemi più importanti (nichilismo, prospettivismo) ma anche delle forme, dei modi e dei metodi di interpretazione che

fanno capo alla scuola di Colli e Montinari, insieme alla fondamentale indicazione metodologica della “lettura lenta”, raccomandata nella prefazione di *Aurora* e qui declinata, rigorosamente al plurale, nella sezione corrispondente.

Il titolo della sezione che raccoglie i contributi dedicati prevalentemente al rapporto di Nietzsche con il mondo classico, “Più vasti, più greci”, è un riferimento a uno degli appunti postumi più cari a Giuliano Campioni, perché si tratta di un testo in cui più forte emerge lo spirito cosmopolita, l’apertura senza frontiere, meticcias e dinamica del pensiero nietzscheano; un testo in cui, in un semplice ma allo stesso tempo vertiginoso e significativo movimento a ritroso, il futuro si salda al passato e mostra le sue radici: «... riconquistare la salute meridionale e la riposta potenza dell’anima; diventare gradualmente più vasti, più sovranazionali, più europei, più sovraeuropei, più orientali, infine più greci» (NF-1885,41[7]).

Aprono e chiudono il volume le sezioni intitolate rispettivamente “Modelli, educatori e maestri” e “Dopo Nietzsche”. Nella sezione di apertura trovano posto, gli uni accanto agli altri, punti di riferimento di ieri e di oggi, autori e interpreti che hanno lasciato il segno e che continuano a insegnare: Schopenhauer e Wagner, Burckhardt e Goethe, Campioni, Montinari, Colli. E un riferimento a Giorgio Colli risuona nel titolo della sezione con cui questo volume si chiude e in cui Nietzsche diventa il punto di partenza alla scoperta di nuovi orizzonti di ricerca, di nuove prospettive. Come quelle che Giuliano Campioni ha contribuito ad aprire grazie all’esercizio del tratto distintivo più peculiare del suo stile scientifico e che vogliamo chiamare: la sua oggettività gentile, mai disincarnata, mai fredda; una oggettività che interroga i testi lasciandoli parlare e lasciando che il lettore abbia l’ultima parola e tragga da solo le sue conclusioni, senza forzarlo, semplicemente mostrandogli le connessioni, lasciando con finezza che i legami nascosti affiorino da soli dagli accostamenti e dai rimandi. Le lezioni e i libri di Giuliano Campioni danno il loro meglio a patto che ci si lasci condurre e ci si abbandoni alle variazioni, alle vie laterali, alle derive che la guida è in grado di costruire a partire dal tema principale e intorno ad esso. Si resterà sorpresi – come è accaduto a molti di noi quando si sono trovati di fronte a quella che solo a prima vista e inizialmente può sembrare una serie di digressioni – a scoprirsi di nuovo ricondotti sulla via maestra dopo essere stati portati «in Egitto e in Grecia, in Bisanzio e in Roma, in Francia e in Germania, nel tempo dei popoli nomadi e di quelli stabili, nel Rinascimento e nella Riforma, in patria e all’estero, anzi, in mare, bosco, pianta e montagna».

XVIII *I curatori*

Lo stile scientifico di Giuliano Campioni è sempre accompagnato da un piacere quasi infantile per la scoperta del dettaglio che tuttavia non perde mai di vista la visione dell'intero; uno stile segnato dalla capacità di mantenere inalterati lo sguardo, lo spirito integro e la sorpresa del giovane studioso. Nessuna volontà di stupire, nessuna posa, una discrezione, una timidezza a volte eccessive, che risaltano nel contrasto stridente con un mondo accademico e culturale spesso tentato e sedotto dalla logica della ribalta e del festival. È soprattutto questa profonda consapevolezza della complessità dell'oggetto di ricerca, accanto al rifiuto delle scorciatoie, degli slogan, delle formule accattivanti, dei facili istrionismi teoretici, l'insegnamento più importante che Giuliano non si stanca mai di condividere con gli amici, con i colleghi e con gli allievi diventati amici.

I curatori

Avvertenza

Per le opere e l'epistolario di Nietzsche utilizziamo l'edizione critica curata da Giorgio Colli e Mazzino Montinari:

F. Nietzsche, *Werke. Kritische Gesamtausgabe*, Walter de Gruyter, Berlin 1967- (abbreviata in KGW e seguita dal numero di tomo e di pagina).

F. Nietzsche, *Briefwechsel. Kritische Gesamtausgabe*, Walter de Gruyter, Berlin 1975- (abbreviata in KGB e seguita dal numero di tomo e di pagina).

Ove non diversamente specificato, ci riferiamo alla versione digitale dell'edizione Colli-Montinari: F. Nietzsche, *Digitale Kritische Gesamtausgabe Werke und Briefe*, a cura di Paolo D'Iorio, Nietzsche Source, Paris 2009-, www.nietzschesource.org/eKGWB.

Le abbreviazioni usate nelle note (ad esempio JGB-1, NF-1884,27 [59], BVN-1876,565) si riferiscono a questa edizione e combinate all'indirizzo Web permettono di consultare direttamente il testo tedesco corrispondente, ad esempio: www.nietzschesource.org/eKGWB/JGB-1.

Per quanto riguarda la traduzione italiana dei testi di Nietzsche, utilizziamo l'edizione a cura di Giorgio Colli e Mazzino Montinari pubblicata da Adelphi nella collana *Opere di Friedrich Nietzsche* (Milano 1962-) e *Epistolario di Friedrich Nietzsche* (Milano 1976-).

La metafisica dei contrari e la genealogia delle gradazioni

Paolo D'Iorio

Nell'aprile del 1862 Nietzsche scrive due brevi saggi intitolati *Fato e storia* e *Libertà della volontà e fato* per l'associazione culturale *Germania* che aveva fondato con gli amici Pinder e Krug. Nel primo di questi scritti il nostro studente diciottenne presenta un programma filosofico basato sull'abbandono della religione dei padri e sulla riconquista del regno della terra grazie alla storia e alla scienza, «uniche fondamenta sicure su cui possiamo edificare la torre della nostra speculazione»¹. L'esposizione di questo programma è basata su una struttura antinomica e dubitativa. Alla prospettiva di erigere «un sistema della realtà», Nietzsche oppone la consapevolezza di quanto sia difficile modificare con una critica razionale i pregiudizi religiosi così profondamente radicati nell'animo umano. Così come alla storia, che in questo scritto esprime l'insieme degli atti volontari degli individui, oppone il fato, che rappresenta l'insieme delle conformazioni e dei condizionamenti naturali. Tuttavia, osserva Nietzsche, queste antitesi sono solo apparenti: «una volontà libera senza fato è tanto impensabile quanto lo spirito senza la realtà, il bene senza il male. Perché per fare una qualità occorre il suo contrario». Poi, in chiusura, il giovane studente introduce, in tono dubitativo, un'ipotesi ancora più radicale:

Forse allo stesso modo che lo spirito non può essere altro che la sostanza infinitamente più piccola e il bene l'evoluzione più sottile del male, la volontà libera non è nient'altro che il potenziamento supremo del fato. Allora la storia del mondo è la storia della materia, se si prende questa parola in un senso infinitamente ampio. Perché vi debbono essere principi ancora più generali rispetto a cui tutte le differenze confluiscono in una grande unitarietà, tutto è sviluppo, serie graduale, e tutto affluisce in un oceano immane in cui tutte le leve dello sviluppo si ritrovano, riunite, fuse, in un tutto unitario².

¹ NF 13[6] 1862.

² *Ivi*.

Nietzsche sta timidamente avanzando l'idea che non esistano contrari in sé, che i contrari in realtà siano soltanto delle differenze di grado nel flusso del divenire. Non esistono entità contrapposte che debbano essere ricomposte o superate dialetticamente, ma esistono differenze di grado all'interno di uno sviluppo continuo: lo spirito non è il contrario della materia ma un diverso grado di evoluzione della materia, il male non è il contrario del bene ma è composto dagli stessi elementi del bene in diverse quantità, la libertà non è il contrario del fato, ma una sua componente. Nel testo di Nietzsche si riconosce l'influenza di Feuerbach ma soprattutto si trovano molti riferimenti espliciti ed impliciti a Ralph Waldo Emerson, la cui raccolta di saggi su *La condotta della vita* era stata appena pubblicata in traduzione tedesca³. Tuttavia l'idea della dissoluzione dei contrari nell'oceano del divenire non si trova nelle pagine di Emerson. Si tratta quindi di un'intuizione precoce che il nostro filosofo diciottenne esprime qui per la prima volta, in forma dubitativa, e che diverrà uno dei pilastri della sua riflessione ontologica. In queste poche pagine vorremmo ripercorrere alcune tappe dello sviluppo di questa idea.

Dieci anni dopo, il professore di filologia classica tiene un corso sui filosofi preplatonici all'università di Basilea. Lo studio della filosofia antica, ma anche delle scienze e delle filosofie della natura contemporanee, gli hanno permesso di approfondire la sua intuizione giovanile. Ai suoi studenti, Nietzsche spiega il *pánta rēi* eracliteo alla luce della fisiologia della percezione del celebre biologo Karl von Baer secondo cui la percezione della permanenza è inversamente proporzionale alla velocità del ritmo cardiaco e conclude dicendo che «solo per un certo grado di percezione esistono forme»⁴. Se Anassimandro sosteneva: «Tutto ciò che è dotato di qualità nasce e perisce: deve dunque esistere un essere privo di qualità», Eraclito risponde che non esiste nessun dualismo tra il mondo dell'*apeiron* e il mondo delle qualità, perché le qualità sono già contenute nel mondo del divenire e non sono altro che stati

³ R.W. Emerson, *Die Führung des Lebens. Gedanken und Studien*, Steinacker, Leipzig 1862. Curt Paul Janz, come altri interpreti, sostiene che in questi primi scritti si trovano alcuni dei temi più importanti della filosofia di Nietzsche; Benedetta Zavatta e Thomas Brobjer hanno giustamente fatto osservare che quasi tutti questi temi provengono, direttamente o indirettamente, da Emerson; cfr. C.P. Janz, *Vita di Nietzsche*, Laterza, Roma-Bari 1980, vol. I, p. 82; B. Zavatta, *La sfida del carattere. Nietzsche lettore di Emerson*, Editori Riuniti, Roma 2006, p. 48 ss.; T.H. Brobjer, *Nietzsche's Philosophical Context. An Intellectual Biography*, University of Illinois Press, Urbana and Chicago 2008, pp. 22-25 e 118.

⁴ F. Nietzsche, *Die vorplatonischen Philosophen*, KGW II/4, p. 267 ss.

transitori di oscillazione all'interno di una continua mutazione⁵.

Nel 1878, passata la fase wagneriana, Nietzsche apre il suo primo libro filosofico, *Cose umane, fin troppo umane*, richiamandosi al pensiero greco e scrivendo chiaramente che dove la filosofia metafisica vede contrari la filosofia storica vede diverse sublimazioni dello stesso elemento di base:

Chimica delle idee e dei sentimenti. I problemi filosofici riprendono oggi in tutto e per tutto quasi la stessa forma interrogativa di duemila anni fa: come può qualcosa nascere dal suo contrario, per esempio il razionale dall'irrazionale, ciò che sente da ciò che è morto, la logica dall'illogicità, il contemplare disinteressato dal bramoso volere, il vivere per gli altri dall'egoismo, la verità dagli errori? La filosofia metafisica ha potuto finora superare questa difficoltà negando che l'una cosa nasce dall'altra e ammettendo per le cose stimate superiori un'origine miracolosa, che scaturirebbe immediatamente dal nocciolo e dall'essenza della "cosa in sé". Invece la filosofia storica, che non è più affatto pensabile separata dalle scienze naturali, ed è il più recente di tutti i metodi filosofici, ha accertato in singoli casi (e questo sarà presumibilmente il suo risultato in tutti i casi), che quelle cose non sono opposte, tranne che nella consueta esagerazione della concezione popolare o metafisica, e che alla base di tale contrapposizione sta un errore di ragionamento: secondo la sua spiegazione, non esiste, a rigor di termini, né un agire altruistico né un contemplare pienamente disinteressato, entrambe le cose sono soltanto sublimazioni, in cui l'elemento base appare quasi volatilizzato e solo alla sottile osservazione si rivela ancora esistente⁶.

Secondo Nietzsche, quindi, la domanda metafisica fondamentale è «Come può qualcosa nascere dal suo contrario?». A partire da Anassimandro, la risposta dei filosofi metafisici è stata: «Non può», e per risolvere questa impossibilità hanno immaginato l'esistenza di un mondo noumenico. Per questo il secondo aforisma di *Cose umane, fin troppo umane* sostiene che «La mancanza di senso storico è il difetto ereditario di tutti i filosofi. [...] Ma tutto è divenuto; non ci sono *fatti eterni*: così come non ci sono verità assolute. Per conseguenza il *filosofare storico* è da ora in poi necessario, e con esso la virtù della modestia». Da questo momento in poi Nietzsche procede in due direzioni: da un lato sviluppa una critica alla metafisica attraverso l'analisi dei processi logici e

⁵ *Ibid.*, p. 271 ss.

⁶ Non a caso Nietzsche usa *Sublimierungen*, termine tecnico della fisica e della chimica che ritornerà diverse volte nella sua opera, per esempio in MA 107, 137, 261, 462. Le ragioni linguistiche e filosofiche per le quali traduco *Menschliches, Allzumenschliches* con *Cose umane, fin troppo umane* anziché con l'usuale, ma errato, *Umano, troppo umano*, sono spiegate in P. D'Iorio, *Le voyage de Nietzsche à Sorrente. Genèse de la philosophie de l'esprit libre*, CNRS-Éditions, Paris 2015, pp. 195-96.

psicologici da cui si è originata; dall'altro comincia a teorizzare e soprattutto a praticare il suo filosofare storico e genealogico. La critica alla metafisica dei contrari si accompagna così alla pratica della genealogia delle gradazioni. Filosofia in questo senso non è più la scoperta e la descrizione di una struttura immutabile del mondo sottratta al tempo e al divenire, ma un'indagine volta a ricostruire lo sviluppo del mondo *nel* suo divenire e nelle sue gradazioni, tanto nel campo morale quanto in quello fisico, che ovviamente non sono ontologicamente separati. Nel 1885 Nietzsche scriverà lapidariamente nei suoi quaderni: «L'unica filosofia che io riconosco è la forma più generale della storia, il tentativo di descrivere in qualche modo e di abbreviare con segni il divenire eracleo»; e ancora: «La filosofia, in quanto scienza e non legislazione, significa per noi soltanto la più ampia estensione del concetto di "storia"»⁷.

Nel 1885 Nietzsche progetta la ripubblicazione di *Cose umane, fin troppo umane* all'interno delle sue opere complete. In quest'occasione utilizza una sua copia personale del volume per inserire una serie di correzioni a matita sui primi aforismi. Il progetto si trasforma poi nella pubblicazione di *Al di là del bene e del male* il cui secondo aforisma ripropone la domanda metafisica fondamentale e prosegue spiegando che le cose di valore superiore non possono essere nate dal loro contrario e quindi devono avere un'origine diversa. Questa maniera di giudicare, commenta Nietzsche «costituisce il tipico pregiudizio da cui si riconoscono i metafisici di tutti i tempi»⁸. Sulla quarta di copertina di quest'opera Nietzsche annuncia *La volontà di potenza*. In molti degli appunti, delle rubriche e dei piani destinati a questo progetto, la metafisica dei contrari costituisce un punto fondamentale del primo capitolo. Vi si trovano appunti come il seguente:

La durata, il restare uguale a sé, l'essere non ineriscono né a ciò che si chiama soggetto, né a ciò che si chiama oggetto: sono complessi dell'accadere, apparentemente duraturi in relazione ad altri complessi – cioè per esempio attraverso una diversità nel ritmo dell'accadere (quiete-movimento, stabile-instabile: tutti contrari che non esistono in sé e con cui in realtà si esprimono solo *differenze di grado*, che si presentano come contrari per una certa misura prospettica). Non ci sono contrari: abbiamo ricavato il concetto di contrario unicamente dai contrari logici – e poi li abbiamo erroneamente trasposti nelle cose⁹.

⁷ NF-1885,36[27] e NF-1885,38[14]. Si noti l'inciso che riconosce alla filosofia, oltre alla funzione descrittiva, anche una funzione prescrittiva.

⁸ JGB-2; la copia esemplare su cui sono contenute le annotazioni di Nietzsche è conservata alla *Herzogin Anna Amalia Bibliothek* di Weimar in collocazione C 4402.

⁹ NF-1887,9[91].

All'inizio del 1888 Nietzsche ritorna a lavorare sui primi aforismi di *Cose umane, fin troppo umane* e usa un'altra copia personale per inserirvi delle correzioni. Utilizza inoltre alcuni fogli volanti in cui dapprima indica unicamente le differenze rispetto alla versione stampata e poi riscrive direttamente il primo aforisma¹⁰. In questa riscrittura, dieci anni dopo la prima pubblicazione, Nietzsche elimina l'ultima dicotomia rimasta, quella di mondo vero e mondo apparente. Se nel 1878 aveva scritto: «È vero, potrebbe esserci un mondo metafisico; l'assoluta possibilità di esso non può essere contestata»¹¹, in questa riscrittura del primo aforisma Nietzsche precisa immediatamente che la filosofia del divenire nega «qualsiasi diritto di cittadinanza tanto al concetto di "essere" quanto a quello di "apparenza"»¹². Queste considerazioni saranno poi riprese in forma estremamente condensata nel *Crepuscolo degli idoli*, ultima opera pubblicata da Nietzsche e ultima tappa del nostro percorso:

Abbiamo tolto di mezzo il mondo vero: quale mondo ci è rimasto? forse quello apparente?... Ma no! *col mondo vero abbiamo eliminato anche quello apparente!* (Mezzogiorno; momento dell'ombra più corta; fine del lunghissimo errore; apogeo dell'umanità; INCIPIIT ZARATHUSTRA)¹³.

L'ombra è metafora dell'errore che accompagna la conoscenza. Il momento dell'ombra più corta è quello in cui la conoscenza è più forte e coincide per Nietzsche con la sua immagine della natura come caos, cioè come un *continuum* temporale privo di strutture e leggi persistenti e privo di scopo a cui approda almeno a partire dall'estate del 1881, nei quaderni in cui troviamo per la prima volta il nome del saggio persiano¹⁴. Nell'oceano del divenire e delle gradazioni nascono così il pensiero dell'eterno ritorno e la figura di Zarathustra: riconoscere che il mondo in sé non ha strutture, né fini, né valori dati è infatti il primo passo per crearne consapevolmente di nuovi.

¹⁰ La seconda copia personale si trova in C 4412. Sulla riscrittura di questi aforismi si veda H.J. Mette, *Sachlicher Vorbericht zur Gesamtausgabe der Werke Friedrich Nietzsches*, in Nietzsche, *Werke und Briefe. Historisch-kritische Gesamtausgabe*, Beck, München 1933, p. LIII e M. Montinari, KGW IV/4, pp. 108 e 164 ss.

¹¹ Cfr. MA-9 e MA-16.

¹² Cfr. il manoscritto D10b, p. 1, trascritto in KGW IV/1, p. 164.

¹³ GD-Welt-Fabel.

¹⁴ Cfr. P. D'Iorio, *Ontologia e gnoseologia nell'estate del 1881. La svolta costruttivista di Nietzsche*, in «Il Ponte», n. 8-9 (2013), pp. 14-29; versione aumentata in *Studia Nietzscheana* (2014), §§ 57, SN/p-diorio-2014.